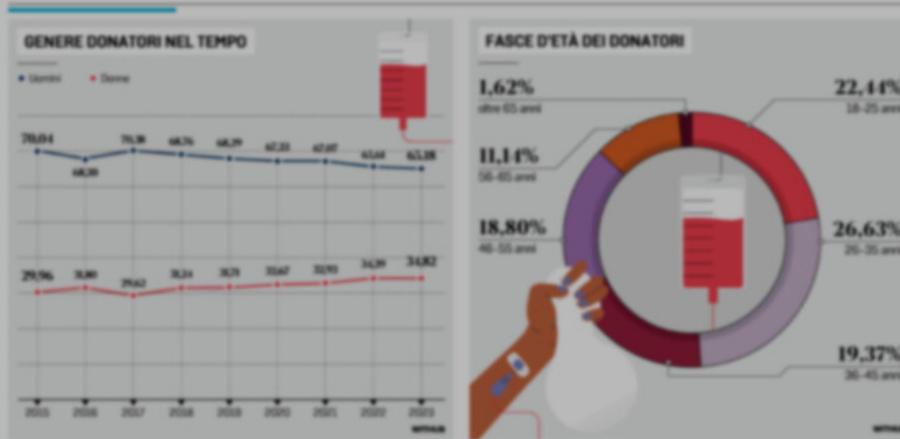


Argomento: Certificazione

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4750974.main.png>

14 PAVIA

DOMENICA 3 MARZO 2024
LA PROVINCIA PAVESE

LE CIFRE

In un anno duemila sacche raccolte

PAVIA

Fra i successi registrati in questi anni da Avis, c'è anche il successo della sala prelievi. Aperta nel 2019, ha raccolto in quell'anno 492 sacche. Poi i numeri, anche in questo caso, hanno registrato un costante aumento. Le unità sono diventate nel 2020, dopo un anno di apertura, 1.565, 1.877 nel 2021, 2.355 nel 2022 e 2.441 nel 2023. «Un risultato importante per la nostra AVIS, che ci conforta per le scelte fatte e per la tenacia mostrata nell'ottenimento della certificazione.

«Questo risultato è stato ottenuto grazie alla costante e totale collaborazione con il Servizio di Immunohaematologia e Medicina Trasfusionale diretto dal dottor Cesare Perotti e - più in generale - con il Policlinico San Matteo», spiega Marchesotti. «Con loro abbiamo affrontato i problemi e, grazie alla loro collaborazione, abbiamo ottenuto questi risultati. E' doveroso da parte mia ringraziare tutte le persone della nostra associazione che hanno reso possibile questo: il nostro personale medico e infermieristico, il direttore sanitario, i volontari associativi, le ragazze che prestano servizio civile, le ragazze e i ragazzi del nostro Gruppo Giovani, le dipendenti e, naturalmente, tutti i nostri donatori. Ma al di là delle donazioni la sala prelievi prevede l'afflusso di donatori - o aspiranti tali - per numerose altre esigenze: visite di idoneità, controlli, esami, colloqui medici, rivoluzioni e via dicendo. Nel corso del 2019 questi accessi erano stati 648. Nel 2023 sono diventati 3.150. In particolare ricordo la donazione in affluvi è un fiore all'occhiello per Pavia...»

Avis, nel 2023 boom di donatori In aumento i giovani e le donne

In nove anni l'associazione ne conta quasi il 70 per cento in più: oggi sfiorano quota quattromila il presidente Marchesotti: «Numeri importanti, ma soddisfano solo metà delle richieste di sangue»

Giovanni Scarpa - PAVIA

Avvisi gode di ottima salute e lo dimostrano l'aumento del numero di donatori (soprattutto fra le donne) e la percentuale sempre più alta fra i giovani che decidono di donare sangue. Sono questi i dati più importanti che sono emersi dalla relazione del presidente di Avis comunale Pavia Stefano Marchesotti ieri durante l'assemblea annuale dell'associazione.

NUMERI E TENDENZE

«I donatori nel 2023 hanno raccolto quota 3.447, con un incremento rispetto all'anno precedente di 251 soci, con un aumento del 7,37%», spiega Marchesotti commentando i dati contenuti nella relazione tenuta senza una punta di soddisfazione, evidenziando il buono stato di salute dell'associazione. Ma quello che certamente ha alzato il morale maggiore è il costante aumento dei donatori dal 2015 ad oggi. Se nel 2015 infatti erano poco più di



I giovani presenti ieri all'assemblea di Avis

duemila, oggi toccano quota 3447, vale a dire il 69% in più rispetto a nove anni fa. Dopo un breve stallo nel biennio 2018/19, dall'anno successivo in poi è stato un crescendo. Nel 2022 è stato così sfiorato il muro dei 3000 donatori, 5-

re importanti. Ma c'è un altro importante dato: il dato del tasso delle donazioni. «Lo scorso anno fra sangue intero e affluvi, abbiamo superato quota cinquemila, 5194 donazioni totali per la precisione. E questo è davvero motivo di grande orgoglio».

SINGOLI NUMERI

Ma fra i numeri si nasconde un altro risultato importante raggiunto da Avis, vale a dire il successo (non così scontato) fra i giovani. «Possiamo osservare che più di un donatore su cinque di Avis Comunale Pavia ha meno di 25 anni e che la metà degli anni ha meno di 35 anni - evidenzia ancora il presidente -. Nel 2015 i donatori con meno di 35 anni erano il 22,53%, nel 2023 il 49,07%. La prima riflessione che mi viene da fare, molto positiva, è rappresentata dalla percentuale dei donatori con età inferiore ai 25 anni, passati dall'8,10% del 2015 al 22,44% del 2023. Ci sono comunque da osservare la buona te-

nuta della fascia di donatori dai 36 ai 55 anni, segno tangibile di fidelizzazione». Nella specificità, i donatori fra i 18 e i 25 anni sono il 22,44%, quelli fra i 26 e i 35 il 26,63%, mentre il 19,37% è nella fascia fra i 36 e 45 anni. La percentuale cala leggermente nei donatori fra i 46 e i 55 anni (18,80%) e fra i 56 e i 65 (11,14%), fino ad arrivare all'ultima fascia, quella degli over 65 (1,62%). In aumento, anche il numero delle donatrici. Attualmente il 65% di chi dona sangue è maschio, contro il 34,83% delle donne. La forbice tra donatrici e donatori si sta riducendo piuttosto lentamente - afferma -. Ma che il processo di cambiamento sia in atto lo dimostra un dato davvero interessante: nella fascia dei nostri donatori più giovani, compresa tra i 18 e 25 anni, le donatrici sono in numero superiore rispetto ai donatori. Un unico neo: i donatori, «non bastano ancora a soddisfare la richiesta». Un appello a tutti, quindi, ad entrare nella famiglia dei donatori. —

AL POLICLINICO SAN MATTEO

Certificazione di eccellenza per il Centro tumori al seno

PAVIA

Il Breast Cancer Center del Policlinico San Matteo ha ottenuto, per il decimo anno consecutivo, la certificazione di Breast Unit secondo gli indicatori di qualità della European Society of Mastology. Era il 2014 quando il Centro senologico ricevette, per la prima volta, questo prestigioso riconoscimento e, da allora, ogni anno, ne ha ottenuto il rinnovo,

confermandosi come centro di eccellenza nazionale. La Breast Unit del San Matteo è coordinata da Adele Sgarrella, chirurga senologa, ed è composta da un team multidisciplinare legato alla cura del tumore della mammella, che comprende chirurghi, oncologi, radiologi, anatomo patologi, radioterapisti, fisioterapisti, genetisti, ginecologi, medici di medicina nucleare e

del metabolismo osseo. Un approccio multidisciplinare che comprende anche la presa in carico delle pazienti che sono ad alto rischio oncologico associato a varianti dei geni BRCA1 e BRCA2. Nel 2023, il Breast Cancer Center ha seguito circa 1.500 pazienti, di cui oltre 300 nuovi casi. «L'approccio multidisciplinare, la complementarità del team e il grande spirito di collaborazione e affiatamento tra i vari



Il poliambulatorio di Senologia dell'ospedale San Matteo

specialisti sono stati particolarmente apprezzati dall'ente certificatore - commenta Adele Sgarrella, direttore Chirurgia Senologica e del dipartimento Chirurgico - così come

hanno apprezzato l'elevato livello di produzione scientifica, la nuova struttura di chirurgia dei tumori eredo-familiari con la presa in carico multidisciplinare di persone e fa-

miglie con mutazioni genetiche. È stata valorizzata, in modo particolare, la qualità dell'intero percorso genetico». Cosa, spiega il medico, tutt'altro che scontata. «Siamo orgogliosi di questo risultato perché è la verifica di un percorso di qualità che dura da dieci anni - sottolinea - e non è facile mantenere alto il livello. Inoltre più viene "certificato" e più viene alzata l'asticella. Noi garantiamo un percorso, la presa in carico, persone dedicate, specialisti e manteniamo soprattutto dei tempi di attesa che garantiscono la qualità della cura ma anche il successo della terapia. E il riconoscimento, ricordiamolo, arriva da un ente certificato terzo». —

G.S.

Certificazione di eccellenza per il Centro tumori al seno

GIANLUCA STROPPA

Il Breast Cancer Center del Policlinico San Matteo ha ottenuto, per il decimo anno consecutivo, la **certificazione** di Breast Unit secondo gli indicatori di qualità della European Society of Mastology.

Era il 2014 quando il Centro senologico ricevette, per la prima volta, questo prestigioso riconoscimento e, da allora, ogni anno, ne ha ottenuto il rinnovo, confermandosi come centro di eccellenza nazionale.

La Breast Unit del San Matteo è coordinata da Adele Sgarella, chirurga senologa, ed è composta da un team multidisciplinare legato alla cura del tumore della mammella, che comprende chirurghi, oncologi, radiologi, anatomo patologi, radioterapisti, fisiatristi, infermieri, tecnici, fisioterapisti, genetisti, ginecologi, medici di medicina nucleare e del metabolismo osseo.

Un approccio multidisciplinare che comprende anche la presa in carico delle pazienti che sono ad alto rischio oncologico associato a varianti dei geni BRCA1 e BRCA2.

Nel 2023, il Breast Cancer Center ha seguito circa 1.500 pazienti, di cui oltre 300 nuovi casi.

«L'approccio multidisciplinare, la complementarità dei team e il grande spirito di collaborazione e affiatamento tra i vari specialisti sono stati particolarmente apprezzati dall'ente certificatore - commenta Adele Sgarella, direttore Chirurgia Senologica e del dipartimento Chirurgico - così come hanno apprezzato l'elevato livello di produzione scientifica, la nuova struttura di chirurgia dei tumori eredo-familiari con la presa in carico multidisciplinare di persone e famiglie con mutazioni genetiche.

È stata valorizzata, in modo particolare, la qualità dell'intero percorso genetico».

Cosa, spiega il medico, tutt'altro che scontata. «Siamo orgogliosi di questo risultato perchè è la verifica di un percorso di qualità che dura da dieci anni - sottolinea - e non è facile mantenere alto il livello.

Inoltre più viene "certificato" e più viene alzata l'asticella.

Noi garantiamo un percorso, la presa in carico, persone dedicate, specialisti e manteniamo soprattutto dei tempi di attesa che garantiscono la qualità della cura ma anche il successo della terapia.

E il riconoscimento, ricordiamolo, arriva da importante un ente certificatore terzo».

-.